

# Confindustria

## Imprese, nubi sul futuro

### «Si rischiano nuove crisi»

Canale di Suez, gli associati romagnoli temono contraccolpi sull'energia  
Eppure il 2023 si era chiuso in crescita nonostante l'alluvione

**Rallenta** la crescita in Romagna: 2023 positivo nonostante l'alluvione, ma restano incognite per il 2024. Nonostante la produzione di novembre scorso abbia registrato a livello nazionale una forte flessione, le imprese del territorio romagnolo evidenziano un andamento ancora positivo di tutti gli indicatori per il 2023, sebbene con percentuali inferiori rispetto agli ultimi due anni. Per il 2024 prevale invece un clima di incertezza, a causa degli scenari internazionali che vedono aprire nuovi fronti di instabilità geopolitiche.

**Questo** è il quadro che emerge dalla rilevazione tra le aziende associate sulle tre province romagnole, effettuata a gennaio dal Centro studi di Confindustria Romagna. Il campione delle aziende rispondenti rappresenta i comparti di manifattura e servizi e non comprende l'edilizia. Nonostante la produzione di novembre scorso abbia registrato a livello nazionale una forte flessione, le imprese del territorio romagnolo evidenziano un andamento ancora positivo di tutti gli indicatori per il 2023, sebbene con percentuali inferiori rispetto agli ultimi due anni.

«L'anno da poco concluso è stato segnato dall'alluvione che ha colpito gran parte della Romagna - spiega Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna - con impatti diretti e indiretti su numerose imprese associate e sulle loro filiere di riferimento. Ma nell'ultimo trimestre emergono anche segnali positivi, soprattutto nei servizi, grazie al calo dell'inflazione e del costo delle materie prime. L'anno si è aperto però con nuove incognite per i flussi commerciali, dovuti alla forte riduzione dei transiti nel canale di Suez. I prezzi di gas e petrolio non ne hanno risentito finora, ma restano

alti e il quadro è in continuo divenire: al momento non registriamo impatti particolari a livello locale, ma teniamo monitorati potenziali rischi perché, se la situazione dovesse perdurare, sarebbero inevitabili ricadute sul territorio».

**Nello specifico** la produzione nel secondo semestre 2023 rispetto allo stesso semestre 2022 registra un +1,9%, il fatturato un +4,5% (fatturato interno +4,6% e fatturato estero +3,7%) e l'occupazione +4,1%. Gli ordini sono aumentati per il 46,8% dei rispondenti, stazionari per il 24,8% e in diminuzione per il 28,4%. Meno dinamico l'anda-

mento degli ordini esteri, stazionari per il 60,6%, in aumento solo per il 25,7% e in diminuzione per il 13,7%. La produzione viene prevista in aumento dal 33,9% delle imprese, stazionario dal 45% mentre il 21,1% degli imprenditori prevede una diminuzione.

**Gli ambiti** di investimento più ricorrenti risultano essere la formazione (24,1%), tecnologia (23,1%), ricerca e sviluppo (16,7%) e tutela ambientale (12%). Tra i fattori critici, le difficoltà amministrative e burocratiche sono le più segnalate (25,9%).

**Gianni Bonali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lavoratrice nel settore manifatturiero (foto di repertorio). Le imprese scontano anche lo scarso dinamismo dell'export, condizionato dalle tensioni internazionali

DA UN ANNO ALL'ALTRO

**Sono aumentati  
produzione, fatturati  
e occupazione  
Ma solo il 33%  
prevede che continui**